



**DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA**

**S. MESSA DURANTE IL
II INCONTRO PREPARATORIO GMG SEOUL 2027
(14 settembre 2026)**

**OMELIA
(Esaltazione della croce: Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17)**

**S. Em. Card. Kevin Farrell
Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita**

Cari fratelli e sorelle,

Celebriamo oggi la festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Con gli occhi della fede, torniamo al momento conclusivo della vita di Gesù che racchiude tutto il significato della sua missione sulla terra. Nella croce vi è la manifestazione più palese dell'amore di Gesù per noi, un amore universale, totale, senza riserve, senza secondi fini, senza "guadagno". Nella morte in croce di Gesù appare il vero volto di Dio, si contempla la sua natura più profonda, si comprende che Dio è in sé stesso amore: amore fra le Persone divine, amore per le sue creature. Contemplando la croce non si può più pensare che Dio è lontano da noi, non si può più dire che è un padrone senza cuore, non si può più dire che è geloso dei suoi privilegi. Queste sono le falsità che il demonio ha seminato nel cuore dell'uomo fin dal tempo di Adamo ed Eva, nostri progenitori, e che continua a seminare nel cuore di ogni uomo.

La croce fa cadere ogni falsa immagine di Dio e, in un certo senso, lascia l'uomo senza difese e senza scuse. Avendo conosciuto chi è Dio, perché lo

rifiutiamo? Perché resistiamo al suo amore? Perché lo escludiamo dalla nostra vita? Non possiamo più dire che abbiamo paura di Dio, perché Cristo in croce non minaccia nessuno. Non possiamo più dire che non ci fidiamo di Dio perché Cristo sulla croce ha mostrato quanto siamo preziosi ai suoi occhi. Non possiamo più dire che ci sentiamo giudicati o condannati da Dio perché, come ci ha ricordato il Vangelo, “Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. Di fronte alla croce, allora, il mistero non è più Dio, ma il cuore dell’uomo che si chiude alla grazia.

Carissimi, noi siamo qui perché tanti cuori si aprano alla grazia. Questa è la missione della Chiesa. Questa è anche la missione della GMG. Anche nella GMG di Seoul sarà innalzata la croce di Cristo perché tanti giovani possano guardare a Lui, accogliere il suo amore e diventare suoi discepoli.

Sapete bene che la croce è uno dei simboli più forti delle GMG e ne ha accompagnato il cammino fin dall’inizio della loro storia. Durante tutto l'Anno Santo della Redenzione del 1984, San Giovanni Paolo II aveva voluto una croce vicino all’altare maggiore della Basilica di San Pietro. Al termine di quel Giubileo, il Papa affidò quella stessa croce alla gioventù del mondo, dicendo:

«Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest’Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c’è salvezza e redenzione» (*Parole ai giovani nella domenica di Pasqua, 22 aprile 1984*).

Da allora, quella croce, con tutto ciò che essa rappresenta, è stata portata fra i giovani di tutti i continenti e ha toccato il cuore di molti di loro.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura l’episodio dei serpenti brucianti che mordevano il popolo in un difficile momento di prova nel deserto. Il gesto che viene loro proposto per salvarsi dal veleno è guardare un serpente di bronzo posto su un’asta. Alzare la testa e guardare, nient’altro! È questo un simbolo eloquente

dell'atto di fede. Non fare affidamento sulle proprie forze ma alzare lo sguardo verso Dio e chiedere aiuto a Lui.

Anche oggi tanti giovani si trovano nel deserto della vita, attraversano momenti di prova difficili, di smarrimento, di ribellione, di vuoto. Anche oggi tanti giovani vengono morsi dai “serpenti brucianti” del peccato, della tristezza, della depressione, dell'incredulità. Anche per loro la salvezza non sta in strategie umane, non sta nei beni materiali, non sta nelle nuove tecnologie, ma nell'alzare lo sguardo e accogliere da Dio il perdono, l'amore, la vita. Questo avviene davanti alla croce. L'atto di fede in Cristo che ci salva era prefigurato in quel serpente di bronzo, come afferma il Vangelo: “come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”.

Dunque anche noi innalzeremo Gesù crocifisso perché tanti giovani credano in lui e abbiano la vita. Tutto quello che faremo durante la GMG servirà a questo. E lo faremo senza paura, senza vergogna, senza compromessi. Non possiamo vergognarci di Gesù, non possiamo vergognarci della croce! La festa di oggi ci mostra la croce come simbolo di vittoria. La croce è esaltata perché segna la fine del dominio del male nel cuore dell'uomo. E questo va annunciato ai giovani perché, come ha affermato Papa Leone durante il Giubileo dei giovani a Roma: «L'amicizia con Cristo, che sta alla base delle fede, non è solo un aiuto tra tanti altri per costruire il futuro: è la nostra stella polare» (*Veglia di preghiera*, 2 agosto 2025).

Siamo chiamati ad essere apostoli coraggiosi, testimoni veritieri, che sanno bene che nella croce ci sono tanti tesori da scoprire, che solo nella croce si conosce l'amore di Dio e che solo nella croce si realizza la vera unità fra gli uomini.

Tanti autori spirituali hanno visto nella croce il simbolo della riconciliazione universale, dove il braccio verticale unisce il cielo alla terra – Dio agli uomini – e il braccio orizzontale unisce tutta l'umanità, in un unico abbraccio di perdono e di fratellanza. Lo stesso vogliamo fare anche noi nella GMG: trovare in Gesù la vera unità. Una delle caratteristiche più belle delle GMG è la presenza di diverse culture,

lingue, razze, tutte unite nell'unica fede. Si realizza così la riconciliazione universale che la croce significa. Nei giorni delle GMG i giovani mostrano al mondo che si possono superare divisioni, pregiudizi, ostilità. I giovani mostrano che accogliendo Cristo, nasce una nuova umanità. Appare un desiderio di incontro e di scoperta dell'altro, di accoglienza delle diversità, senza più timori e chiusure. È il miracolo della comunione nell'unico Spirito che la croce di Cristo ha portato nel mondo.

Sono certo che questo avverrà anche a Seoul. I giovani conosceranno tanti loro coetanei di altre parti del mondo e si arricchiranno a vicenda con i loro talenti, con le loro storie, con le cose belle che la grazia fa germogliare nei loro cuori. Tanti giovani scopriranno la fede in Dio e il volto bello della Chiesa. E ritroveranno anche la fede nell'umanità, gusteranno la bellezza di essere parte di un'unica grande famiglia, amata da Dio e benedetta. Ritroveranno la fiducia nel futuro. Sentiranno il desiderio di spendere la vita per qualcosa di grande senza sprecarla dietro idoli vani e ingannevoli. Scopriranno la chiamata ad una speciale consacrazione nel sacerdozio o nella vita religiosa, oppure scopriranno la bellezza del disegno di Dio sull'amore umano e capiranno perciò l'importanza di creare una famiglia, il luogo che, più di ogni altro, custodisce l'amore, lo alimenta e lo rende generativo e non egoistico.

Sono tanti i frutti di una GMG e non posso elencarli tutti ora, anche perché molti rimarranno noti solo a Dio. Ma accenno a queste immense grazie solo per dire che vale la pena impegnarsi in questa preparazione, vale la pena lavorare, fare sacrifici, investire risorse, mobilitare tante persone perché i giovani sono il futuro della Chiesa e del mondo. Riaccendere la speranza anche in un solo giovane significa far fare un passo in avanti all'intera umanità.

Carissimi, alziamo lo sguardo alla croce di Cristo, chiediamo a Lui ogni benedizione per la Corea, per questa GMG, per tutti i giovani che verranno, per tutti i giovani del mondo. Cristo sulla croce ha redento il mondo, ma i frutti di questa redenzione vanno accolti nei cuori, vanno portati alle donne e agli uomini di oggi e

per questo è richiesta la nostra collaborazione. Affidiamo il nostro lavoro al Padre misericordioso e alla Vergine Maria, perché tutto ciò che facciamo in preparazione alla prossima GMG sia animato dallo stesso amore per le anime di cui trabocca il cuore di Gesù. Amen.